Appunti sulle recenti manovre delle truppe ticinesi

Autor(en): **Grassi, Mario**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Rivista militare della Svizzera italiana**

Band (Jahr): **26 (1954)**

Heft 6

PDF erstellt am: **23.05.2024**

Persistenter Link: https://doi.org/10.5169/seals-244441

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

LE MANOVRE NELLA LEVENTINA. *E' superfluo attirare l'attenzione sull'interesse e sull'utilità delle pagine che seguono, che pubblichiamo con particolare piacere felicitando il giovine ufficiale che non si è limitato a vedere la propria Sezione, interessandosi dell'intiero movimento.*

Il Cdt. 9. Div. ne ha, a nostra richiesta, esaminato l'esattezza ed ha consentito alla pubblicazione.

Con l'autore ringraziamo il suo Cdt. di Cp., cap. Boschetti, che, suggerendogli la pubblicazione, ha avuto presente l'interesse dei camerati lettori della Rivista.

La Redazione

APPUNTI SULLE RECENTI MANOVRE / DELLE TRUPPE TICINESI

Ten. MARIO GRASSI

Premetto che questi appunti sono stati da me presi durante la critica del Cdt. di Div. a scopo esclusivamente personale ed è solo su richiesta dei miei Comandanti che mi decido a pubblicarle, domandando in precedenza venia per involontarie incompletezze e inesattezze. Spero comunque di dare con ciò un quadro d'assieme delle manovre.

Considerazioni generali.

Il Cdt. di Div. ha iniziato la critica con alcune considerazioni preliminari sull'esercizio. La situazione generale data ai due partiti — i Rgt. 30 e 37 — era equilibrata. Il Rgt. 37 era, però, vantaggiato dal fatto di avere, dal 1951 in avanti, eseguito ogni anno degli esercizi di manovra, disponendo perciò di una truppa e di quadri addestrati a tale genere di esercizi, e dei servizi di SM funzionanti senza inciampo grazie alla pratica ed all'esperienza acquisita negli anni precedenti.

Tra gli ufficiali e la truppa è diffusa l'idea che l'esercizio a doppia azione debba prendere uno sviluppo già previsto in precedenza e che gli arbitri siano istruiti in questo senso. Così si dovrebbe

arrivare poco a poco alla situazione finale fissata in partenza. Il Cdt. di Div. ha assicurato che non è così : di esercizi simili non ne ha mai fatto e non ne farà mai. Interessante in questi esercizi è appunto di lasciar sviluppare l'azione secondo le disposizioni dei comandanti delle parti. La direzione dell'esercizio interviene solo nei casi di un'azione precipitata che dovesse sconvolgere il piano di manovra. Ma questo intervento non ha scopo correttivo, bensì solo ritardatario e vien fatto per mezzo degli arbitri, che rappresentano l'elemento imprevisto della battaglia e dovrebbero avvicinare l'esercizio alle condizioni della realtà. Per questo fatto l'arbitro non deve fare il « pizzicagnolo ». Un attacco ad un villaggio, ad esempio, o riesce o non riesce. Qui ci vuole una decisione chiara in favore dell'una o dell'altra parte e non si deve differire l'attacco di alcune ore, rimandando le due parti ai posti di partenza. Accade però spesso che degli arbitri, il primo giorno ancora imparziali, si lascino trasportare dall'entusiasmo del combattimento e parteggino per la truppa alla quale sono assegnati. E' un fenomeno più che umano che difficilmente si riesce ad eliminare.

La situazione di partenza.

Alle ore 1000 di lunedì 30.8 i Cdt. dei due partiti ricevevano un foglio con la situazione di partenza.

Il Rgt. 30 (**Azzurro**) doveva tenere il grosso delle forze tra Airolo e Faido ed avere una Cp. al Passo dell'Uomo. Era permessa l'esplorazione fino a Olivone e alla cresta militare dalla Val Termine al Passo Sella. Prima di mezzanotte questa linea non poteva essere sorpassata. Per i Gruppi di artiglieria non erano prescritte posizioni.

Il Rgt. 37 (**Rosso**) doveva prepararsi con 1 Bat. nella regione di Sedrun con un debole Dist. presso Tschamut; 1 Bat. con 1 Gr. art. a N. di Santa Maria Lucomagno, con dispositivo di sicurezza presso S. Maria; il grosso del Rgt. (1 Bat. Trp. Rgt., 2 Gr. art.) nella regione di Disentis.

Azzurro aveva davanti a sè delle dure salite, ma era più vicino alla linea di separazione dettata dalla direzione dell'esercizio. En-

trambi i partiti potevano disporre della strada del Lucomagno, da Biasca a Disentis, compresa nel raggio di manovra per operazioni impreviste.

Le missioni.

Nella notte da lunedì a martedì (30-31.8) alle 0000 i Cdt. di Rgt. ricevevano le missioni particolareggiate che riassumo brevemente :

Azzurro : impedire ad ogni costo che il nemico interrompa la strada tra Airolo e Faido. Battere il nemico che dovesse entrare dalla regione che va dal Lucomagno compreso, alla val Canaria compresa.

Rosso : Raggiungere la Leventina. Distruggere le forze nemiche tra Airolo e Faido e interrompere la strada del Gottardo in un posto qualunque su questa tratta.

Le decisioni.

Il Cdt. di **Rosso** si è detto : la sola regione dove posso piazzare utilmente l'art. affinchè essa mi serva in modo efficace è quella del Lucomagno. Da qui arrivo a battere la cresta sopra Altanca-Deggio-Catto. Metto un Bat. in posizione di difesa nella regione del Lucomagno col compito di puntare verso il passo dell'Uomo. Dal momento che lo sforzo principale è previsto sul Lucomagno porto un altro Bat., assieme ai tre Gruppi art., in questa regione per manovrare sia in direzione Passo dell'Uomo, sia in direzione Passo Predelp. Il Bat. car. 6 che si trova a Sedrun occupa l'alpe di Cadlimo passando dalla Val Maigels e punta verso la Leventina via Val Canaria.

Il Cdt. di **Azzurro** poteva scegliere tra una posizione di difesa, un'azione offensiva o una combinazione delle due possibilità. La scelta cadde sull'ultima. Col Bat. 94 decideva di occupare e tenere la Val Cadlimo, impedendo la penetrazione verso la Leventina dal Pian Bornengo. Il Bat. 96 riceveva l'ordine di stabilirsi in posizione difensiva nella Val Piora, impedendo la penetrazione nemica dalla regione Passo dell'Uomo - Passo Columbe - Passo Sole e di cercare

il contatto col nemico puntando in direzione di S. Maria. Il Bat. car. 9 doveva andare in posizione nella regione di Predelp col compito di puntare in osservazione pure fino S. Maria, mentre il Bat. 95 rimaneva quale riserva di Rgt. nella regione a NE di Quinto, con una Cp. a Motto-Ludiano per effettuarvi uno sbarramento stradale. L'art. andava in posizione con un gruppo a Dalpe e un altro a Nante, per poter battere efficacemente la zona dal Passo Predelp alla Val Canaria. Non era dunque un'intenzione unicamente di difesa, quella del Cdt. di **Azzurro**, ma egli voleva ingaggiarsi anche offensivamente.

Riflessioni del Cdt. di Div.

Il Cdt. di Div. ha così giudicato le decisioni dei Cdt. di Regt.: circa l'impiego dell'art. la soluzione di **Azzurro** aveva il vantaggio di metterlo in grado di appoggiare l'azione delle proprie truppe da Predelp a Cadlimo, ma d'altra parte lo svantaggio di avere i due Gr. art. molto distanti l'uno dall'altro, di modo che per tirare un fuoco di Rgt. le trasmissioni erano troppo lunghe e difficilmente raggiungibili. Sarebbe quindi stato preferibile riunire i due Gr. nella direzione dell'azione principale della fanteria.

Per quanto concerne la decisione sull'impiego della fanteria, questa rispecchiava la soluzione classica della guerra di montagna. Ma il Cdt. di **Azzurro** avrebbe dovuto dirsi che, avendo la supremazia nella fanteria, era opportuno non ingaggiare più di due Bat. nella lotta. Più il combattimento si avvicinava alla Leventina, più egli sarebbe stato in buona posizione, in quanto i rifornimenti sarebbero stati a portata di mano, le tramissioni brevi e la truppa fresca, mentre il nemico avrebbe avuto collegamenti eccessivamente lunghi, vie di rifornimento alquanto vulnerabili e uomini stanchi. Una soluzione da prendere in considerazione sarebbe quindi stata quella di attendere il nemico in Leventina e batterlo nel piano.

Oppure il Cdt. di **Azzurro** avrebbe potuto dirsi : se voglio arrivare ad una situazione offensiva, devo raggiungere assolutamente il Lucomagno e sbarrare la via al nemico nella regione di S. Maria. Se il nemico vi è già istallato, posso batterlo con le mie forze nume-

ricamente superiori, sostenute dall'art. che andrebbe in posizione a Olivone. La cresta militare può essere tenuta da un unico Bat.

Le decisioni del Cdt. di **Rosso** erano dettate dalla situazione e non potevano essere altrimenti, a meno che il Cdt. avesse voluto sottoporre la propria truppa ad uno sforzo considerevole già il primo giorno.

Sviluppo della situazione.

Il 31.8 alle 0700 **Rosso** era pronto nella regione di S. Maria per attaccare in direzione Val Piora. I collegamenti telefonici con l'art. erano stabiliti fino al Bat. L'art. poteva tirare con tre Gr. sul Passo dell'Uomo, sul Predelp oppure sul fianco E. del Lucomagno. Così l'attacco del Bat. car. 11 verso il Passo dell'Uomo era sempre appoggiato da due, talvolta anche da tre Gr. art. Dall'altra parte il Bat. 96 aveva stabilito un dispositivo di difesa ben concepito e mascherato, che godeva dell'appoggio di un Gr. art. Unico neo erano i collegamenti dell'art. che non sempre funzionavano a dovere. Sulla sinistra il Bat. car. 6 aveva raggiunto Cadlimo dove si trovava pure il Bat. 94. In Val Canaria la situazione era stabilizzata, in quanto il Bat. 94 aveva l'appoggio dell'art., mentre il Bat. car. 6 non ne aveva. Inoltre il Bat. 94 aveva la possibilità di battere il nemico nel canalone.

Alla fine del primo giorno la situazione era la seguente : il Bat. 94 era padrone della situazione in Cadlimo - Val Canaria; il Bat. 96 teneva nella regione di Cadagno, mentre il Bat. 95 era pronto nella regione A. di Lago - A. Tom per intervenire in favore dell'uno o dell'altro;

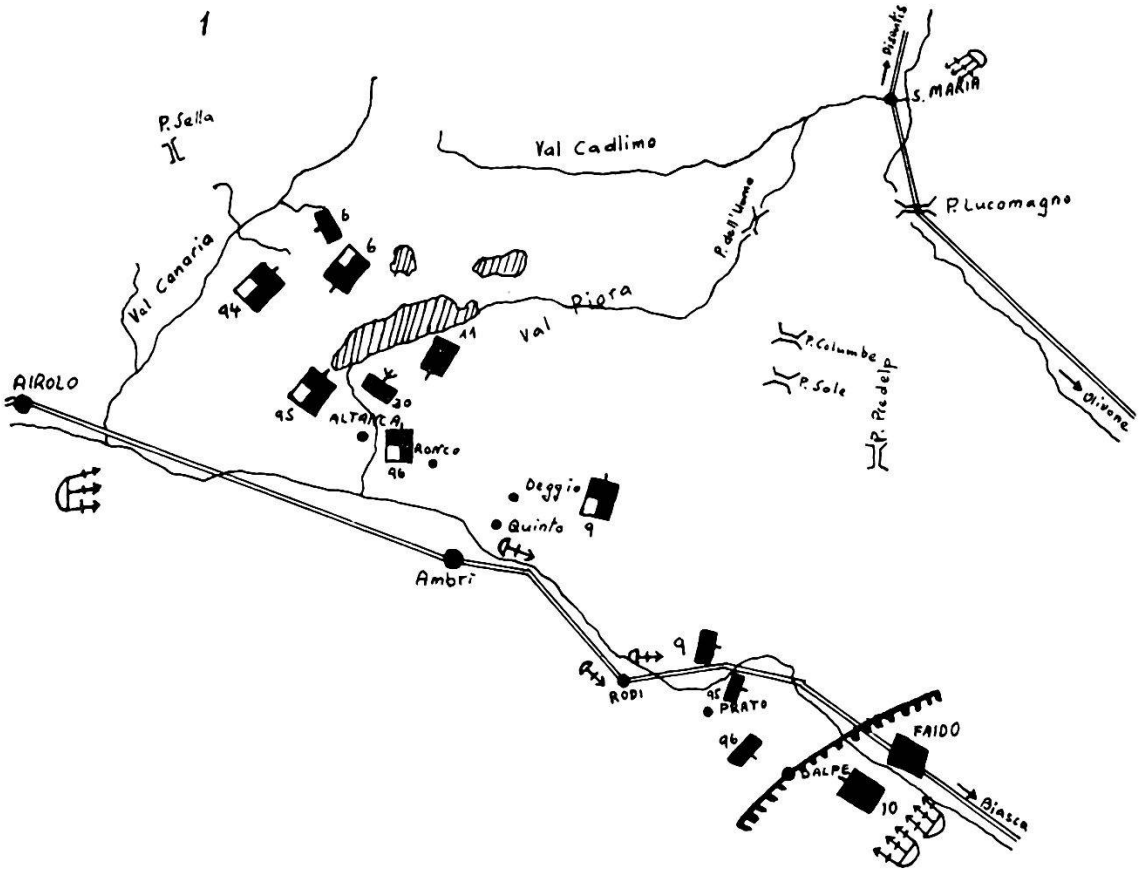
Rosso era penetrato in val Piora, ma non ne era uscito. Non poteva più contare sull'apoggio dell'art. Il Bat. 10 era di riserva nella regione del Lucomagno - Passo dell'Uomo e il Bat. car. 6, come si è detto, si trovava in Cadlimo. Nessun partito godeva dunque di un vantaggio decisivo.

Nella notte dal 31.8 al 1.9 **Rosso** decideva di inviare il Bat. 10 motorizzato, assieme a due Gr. art. a Faido, passando dalla Val Blenio : un'azione che poteva benissimo andare male. **Azzurro** aveva

effettuato con una Cp. uno sbarramento stradale a Motto Ludiano (pto. 441), con 35 mine a pedale disposte in tre file sulla strada, e aveva fatto saltare un ponte che, d'altronde, non costituiva un passaggio obbligato. Vista la debolezza dello sbarramento, la direzione dell'esercizio considerava il passaggio di **Rosso** possibile, fermando però il Bat. 10 per due ore, onde ritardare l'azione e permettere ad **Azzurro** di prendere le misure del caso. Inoltre, per ragioni di manovra, la direzione dell'esercizio faceva saltare tutti i ponti del Piottino, affinchè **Rosso** non potesse più avanzare motorizzato oltre Faido. Analoghe riflessioni inducevano a limitare la missione di **Azzurro** nel senso che non era più obbligato a ingaggiarsi nella regione del Lucomagno, ma doveva limitarsi alla strada Faido - Airolo.

La situazione il 1.9 alle 1200.

Il Bat. 94 teneva sempre contro il Bat. car. 6 che si era spostato verso il Ritom; il Bat. 95 teneva la diga del Ritom e fermava

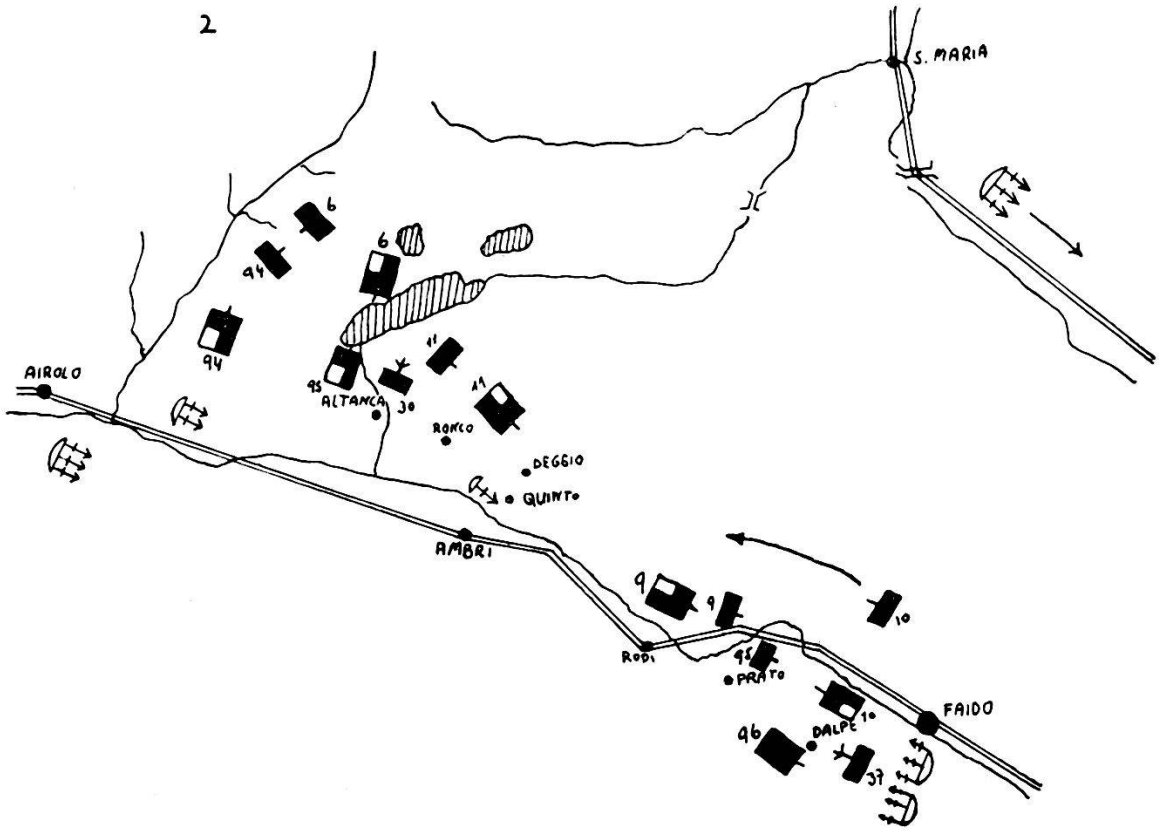


il Bat. car. 11 raggruppato attorno al lago Ritom. Il Bat. 96 aveva una Cp. in posizione nella regione a S di Dalpe, mentre il resto si preparava per esservi trasportato nelle prime ore del pomeriggio. Sul fronte tenuto dal Bat. car. 9 la situazione era stabile.

L'azione del Bat. 96 a Dalpe.

Verso sera il Bat. 96 riceveva l'ordine di contrattaccare il nemico che si era istallato nella regione di Dalpe e di occupare il villaggio. Con un'azione ben montata e regolata, il Bat. 96, appoggiato da un Gr. art. in posizione nella regione Stalvedro - Nante, riusciva a respingere il nemico e a rientrare in possesso di Dalpe. Purtroppo anche qui le trasmissioni dell'art. non furono impeccabili. Infatti in un caso occorsero, ad esempio, più di 25 minuti per accordarsi sul fuoco.

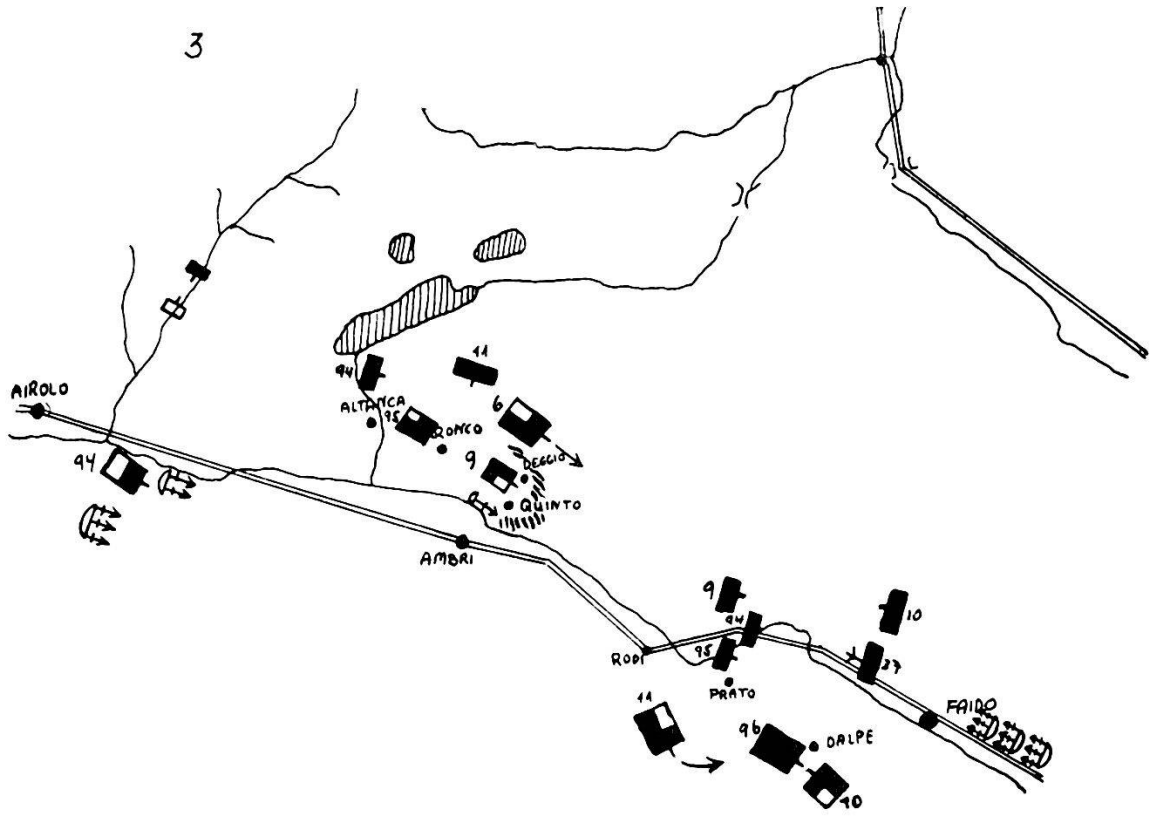
La situazione il 1.9 alle 1900.



Nella notte dal 1 al 2.9 **Rosso** decideva di portare tutto il Rgt. nella regione di Rodi (il Bat. car. 11 si trovava sopra Altanca, il Bat. car. 6 sopra il lago Ritom). Il Bat. car. 11 doveva ristabilire il contatto col Bat. car. 10 e ricevere rifornimenti. Così pure il Bat. car. 6 che non si trovava più in condizione di sostenere validamente un attacco nemico a causa della marcia massacrante e della mancanza di viveri.

Azzurro aveva effettuato uno sbarramento dietro al Bat. 96, nella regione NO del Piottino, con tre Cp. Dopo una marcia notturna inosservata, il Bat. car. 11 raggiungeva nelle prime ore del mattino, passando dietro lo sbarramento di **Azzurro,** la regione di Rodi-Prato, dove ricevette l'ordine di attaccare dalla regione O di Prato il Bat. 96 per facilitare l'azione del Bat. car. 10.

Alla fine dell'esercizio (2.9 ore 1100) la situazione era la seguente :



Considerazioni finali del Cdt. di Div.

La guerra di montagna moderna non è più localizzata sulle montagne. I mezzi di comunicazione permettono un rapido spostamento delle truppe, che, se dovesse effettuarsi a piedi, richiederebbe diverse giornate, senza contare lo sforzo da sostenere. E' quindi possibile in ogni momento un aggiramento da parte dell'attaccante ed a questa possibilità deve essere rivolta maggior attenzione.

Inoltre non si può concepire, con l' apparecchiatura tecnica odierna, di poter condurre la truppa senza le trasmissioni in ordine. Il sistema di trasmissione va preparato in precedenza, affinchè all'inizio dell'azione si possa già contare sui collegamenti in funzione. Un progresso è stato notato nella collaborazione tra la fanteria e l'artiglieria, collaborazione che però dovrà essere intensificata e migliorata.

La truppa ha fornito un lavoro serio, dimostrando impegno e perseveranza. Buono il mascheramento e l'andata al coperto.

Concludendo sarà bene tener sempre presente che le manovre sono ben lontane dalla realtà. La guerra richiede uno sforzo più duro in una situazione più difficile, dove la stanchezza dev'essere vinta da una forte volontà.